

SALERNO - Un'occasione per cambiare la città e per rifondare l'ateneo

Insediamiento: tra poco il primo atto ufficiale

A colloquio con il nuovo rettore dell'Università, Luigi Ammirante

Toccherà molto probabilmente a Luigi Ammirante, rettore dell'Università di Salerno da poco più di un mese, di firmare il primo atto ufficiale di una vicenda ormai decennale: la costruzione della sede universitaria nella valle dell'Irno. Mentre parliamo con lui, nel suo studio al secondo piano del rettoriale, veniamo interrotti in continuazione: il rettore è impegnato in un giro di telefonate per concordare la data della seduta del consiglio di amministrazione che dovrebbe approvare la minuta del progetto esecutivo dell'insediamento. «Speriamo di farcela entro settembre» afferma.

Dopo l'approvazione della minuta e la scelta della data, la scelta della sede, che sottoporremo anche alle commissioni della conferenza d'ateneo ed al senato accademico, potranno trovare immediata esecuzione le opere di urbanizzazione interne alla zona universitaria. Qui si potrà dare la via agli appalti per la costruzione.

Luigi Ammirante ha 53 anni, è nato a San Giorgio a Cremano, è uno studioso di diritto romano. È stato titolare di cattedra e poi preside di giurisprudenza a Ferrara; docente, preside di giurisprudenza e per un periodo pro-rettore a Salerno. Una collaborazione di «Nord-Sud» ed una lunga e intensa partecipazione al gruppo «Il Mulino» fanno parte integrante della sua vita di accademico. Ammirante sa che il punto decisivo per il rettore di Salerno è la questione della insediamento nella valle dell'Irno. «Io sono convinto che bisogna andare avanti spediti su questa strada. L'ateneo di Salerno ha bisogno assoluto di una sede. Direi che la questione della sede è di addirittura condizione di ogni discorso nuovo per l'università». Ammirante esprime la sua speranza che il trasferimento della facoltà di scienze nel fabbricato già pronto di Lancusi possa avvenire entro quest'anno.

Certo, diremmo, farlo in modo accorto. Innanzitutto garantendoci l'esistenza di quelle infrastrutture necessarie affinché gli studenti possano frequentare: la questione della mensa è risolta (solo da poco abbiamo però avuto l'autorizzazione per indire i concorsi per l'assunzione del personale); attendiamo l'approvazione da parte della Regione della convenzione con l'Alcanta per i trasporti. E poi non vogliamo portare nella valle dell'Irno una facoltà isolata dalla sede dell'università. Contraddirebbe le nostre convinzioni. Per questo stiamo studiando una ipotesi di spemizzazione dipartimentale intorno a scienze, aggregando indirizzi (come la laurea informatica, l'idea di un nucleo di «tecnologie speciali e pianificazione del territorio») attualmente esistenti presso altre facoltà.

Che idee ha sulla gestione dell'università?

«Ritengo che l'università di massa vada gestita secondo criteri burocratici, ma con la partecipazione democratica delle masse studentesche. Solo che oggi, a Salerno, gli studenti non ci sono nell'università. Perché non c'è l'università, non ci sono le strutture, le aule, non c'è una sede.

E intanto? «Intanto c'è il senato accademico, che deve funzionare, che deve essere reso partecipe dei problemi dell'intera università. E' il senato oggi, a mio avviso, il vero organo di governo dell'università. In uno spirito, naturalmente, di collaborazione unitaria che ritengo indispensabile.

Naturalmente, nella prospettiva dei dipartimenti il discorso cambia tutto: allora non ci saranno più le facoltà, quindi neanche i presidi e il senato. E la prospettiva dei dipartimenti, della riforma, è non solo auspicabile ma va anche sollecitata».

Come funzionano i servizi amministrativi della università?

«Abbiamo un problema di riqualificazione e redistribuzione del personale, anche in rapporto alle nuove tecnologie di cui disponiamo, e, soprattutto, abbiamo un problema di scarsità del personale: 220 dipendenti per circa 25.000 studenti è un rapporto profondamente squilibrato. Il punto è che oggi siamo una grossa università senza essere una grande università. L'assenza di strutture adeguate al numero degli iscritti è la manifestazione più chiara di questa contraddizione. Ed è su questo, io credo, che noi dobbiamo soprattutto lavorare nei prossimi mesi ed anni».

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO Studenti iscritti al 31 dicembre 1977

FACOLTA' E CORSI DI LAUREA	1974-75	1975-76	Variazioni	1976-77	Variazioni	1977-78	Variazioni
FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA	3.698	5.096	+ 37,8%	6.213	+ 21,9%	7.168	+ 15,4%
— Giurisprudenza	3.282	4.585	+ 39,7%	5.604	+ 22,3%	6.424	+ 14,6%
— Scienze politiche	405	513	+ 26,6%	609	+ 18,7%	744	+ 22,2%
FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO	1.164	1.287	+ 10,5%	1.507	+ 17,1%	1.789	+ 18,7%
— Economia e commercio							
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA	2.382	2.729	+ 14,5%	2.961	+ 8,5%	3.032	+ 2,4%
— Lettere	593	497	- 17,2%	518	- 4,2%	484	- 6,5%
— Filosofia	271	313	+ 15,5%	294	- 6,1%	283	- 3,7%
— Lingue e lett. straniere	836	657	- 21,3%	827	- 1,2%	1.014	+ 22,6%
— Sociologia	582	1.262	+ 116,8%	1.322	+ 4,7%	1.251	- 5,4%
FACOLTA' DI MAGISTERO	9.325	7.816	- 17,9%	7.037	- 9,9%	6.466	- 8,1%
— Lettere	2.662	1.931	- 27,5%	1.481	- 23,3%	1.181	- 20,3%
— Pedagogia	4.371	3.710	- 15,2%	3.366	- 9,3%	3.049	- 9,7%
— Lingua e letteratura straniera	1.915	1.809	- 5,6%	1.732	- 4,3%	1.568	- 9,5%
— Diploma di vigilanza scolastica	377	366	- 3,0%	458	+ 25,1%	668	+ 45,8%
FAC. DI SCIENZE NAT. FISICHE E NATURALI	1.334	1.447	+ 8,9%	1.567	+ 8,6%	1.624	+ 3,6%
— Biennio di ingegneria	199	240	+ 20,6%	259	+ 12,1%	243	- 6,2%
— Fisica	199	240	+ 20,6%	259	+ 12,1%	243	- 6,2%
— Scienze dell'informazione	466	536	+ 15,4%	668	+ 24,2%	818	+ 22,3%
TOTALE	17.903	18.395	+ 2,7%	19.285	+ 4,8%	20.079	+ 4,1%

L'Università nella valle dell'Irno: 50 miliardi preziosi da usare subito

E' il più cospicuo finanziamento nella storia di Salerno - Ancora forti resistenze contro la localizzazione dell'insediamento - Si tratta di ristrutturare completamente un ateneo nato male

Dal nostro inviato

C'è un luogo comune secondo il quale una città che non abbia un ateneo non può essere definita una città: al massimo è una cittadina. E non c'è dubbio che le classi dirigenti salernitane avevano ben in mente questo luogo comune quando decisero che la città aveva bisogno del fiore all'occhiello: appunto l'università.

Nacque così, sulla fine degli anni sessanta, anche in rapporto ai bisogni di fame-liche clientele, uno scombinato agglomerato di facoltà. In-terno al nucleo del magistero, statalizzato nel '69, sorsero giurisprudenza, lettere e filosofia, economia e commercio, scienze. Ma non un'università. Basti dire che l'intero ateneo è ospitato in locali non suoi: che il rettore trova spazio in un locale fittato dal Vaticano, che in tutto non ci sono neanche quaranta aule a disposizione degli studenti.

Non solo, ma anche la scelta della facoltà, ovviamente, non fu casuale. L'ir-izzo umanistico dominante, puntato a riprodurre quadri per il terziario, nell'illusione delle «orti magnifici» e «progressive» dei grandi agglomerati urbani meridionali.

Per capire quanto questa impostazione fosse scoraggiata da ogni ipotesi di programmazione, anche in rapporto alle esigenze del territorio — spiega Francesco D'Amico, direttore dell'istituto di fisica e membro del consiglio di amministrazione — basta guardare alle scelte all'inizio degli anni sessanta: ingegneria ha solo il biennio e non il triennio successivo; la laurea in fisica e quella in informatica hanno solo gli indirizzi generali e didattici e non quello applicativo.

Oggi l'università di Salerno ha ormai poco meno di 25.000 iscritti, non ha una sua sede, registra livelli di assenteismo studentesco paurosi, tutto è tranne che un centro di ri-

cerca e di didattica; ma si trova ad un punto di svolta decisivo. L'occasione è il finanziamento di circa 50 miliardi per la costruzione della sede dell'università nella valle dell'Irno. Il più grande finanziamento pubblico che la provincia di Salerno abbia mai conosciuto.

Un'occasione duplice — dice Ferdinando Argentino della segreteria della Camera dei deputati — quella di orientare in modo nuovo lo sviluppo urbanistico della città, operando una scelta precisa di proiezione verso la fascia interna; e quella di ricostruire l'università, di rifondarla in rapporto alle esigenze reali del territorio.

E' un punto sul quale si è discusso e si discute molto. Il dibattito sulla localizzazione dell'università ha una storia antica, che si è svolta in vari modi. I partiti: quello che la voleva all'interno della città e quello che proponeva la valle dell'Irno. Dietro a questa scelta di scontro tra chi si muoveva in una logica di sistemazione dell'esistente e chi aveva in testa, inoltre, una scelta di scontro tra chi voleva un ateneo di tipo urbano e chi, invece, proponeva un ateneo di tipo rurale.

Intorno a scienze — affermano però docenti e studenti della facoltà — bisogna tentare anche un esperimento preadattamentale, aggregando indirizzi di ricerca di altre facoltà ed evitando così il rischio di una «ghettizzazione» della facoltà.

Ma deve essere chiaro che la trasferimento di scienze, che deve avvenire al più presto possibile, non vuol dire la posa della prima pietra dell'università nella valle dell'Irno. Sono due cose diverse: la realizzazione della seconda ha bisogno ancora di

forti lotte e del coerente impegno dei poteri pubblici», dice Cacciatore.

I problemi legati all'insediamento sono del tipo «Dobbiamo costruire in tempi brevissimi le condizioni politiche e tecniche perché il discorso sulla seconda università campana nella valle dell'Irno diventi immediatamente credibile» — afferma il sindaco.

Ci sono qui tutti gli elementi per una grande battaglia ideale e politica di massa. Il rettore, nell'intervista che pubblichiamo in questa stessa pagina, afferma che entro settembre il consiglio di amministrazione approverà finalmente la minuta del progetto esecutivo, presentato da un gruppo di urbanisti napoletani. «Bene — afferma Cacciatore — soprattutto se passerà, come è necessario, attraverso un'ampia consultazione democratica ed un dibattito pubblico». C'è poi la possibilità di una «regolazione» economica che consenta di sconfiggere le mire della speculazione», dice il socialista Giannattasio.

«Tutto ciò — afferma il direttore del servizio provinciale della CGIL-Scuola — sottintende un problema politico. Nella valle dell'Irno bisogna costruire una università nuova.

C'è la possibilità, e ce ne deve essere la volontà politica — dice il segretario provinciale della CGIL-Scuola — di costruire ex novo la seconda università campana: sapendo che non deve essere un doppioposto di Napoli, ma la scusa del decongestionamento della metropoli. E che quindi non si tratta semplicemente di spostare l'esistente, ma di individuare nuovi indirizzi di studio, di esaltare le potenzialità di ricerca e di didattica dell'ateneo, lavorando sull'ipotesi dipartimentale».

Oggi l'università di Salerno è un ateneo di passaggio, trampolino di lancio per i docenti assorbiti per gli studenti, in gran parte provenienti da fuori Salerno. Domani l'università dovrà essere un'altra cosa. La ricerca in questo campo è tutta aperta. Ipotezzare, come fanno a scienze, di lavorare nella ricerca e nell'applicazione sulle questioni dell'energia alternativa (solare, biomasse ecc.) è già un contributo ad una politica di sviluppo. Pensare ad un rapporto della ricerca universitaria con l'agricoltura e l'industria di trasformazione è un'altra ipotesi al centro dell'attenzione. Ma bisogna andare avanti su questa strada: sapendo che un'intera città, nel suo rapporto con la regione, gioca su questo tavolo la propria sorte produttiva.

Antonio Polito

E' in edicola la «Voce della Campania»

E' in edicola il nuovo numero della «Voce della Campania», con un articolo di Floriana Mazzuca sulla situazione politica alla Regione, con un articolo di Rita Palumbo sul dibattito sull'Unità su «Croce, donne e informazione»; uno «Speciale sul dramma del lavoro» a Napoli curato da Giuseppe Improta e Giuseppe Scognamiglio, con interventi di Andrea Geremica e Mariano D'Antonio.

Mercoledì si apre quello di Avellino

Inizia oggi a Benevento il festival dell'Unità

Uno «Spazio giovani» e uno «Spazio donne» - Stasera il compagno Bassolino chiude la festa della stampa comunista a Caserta

Mentre stasera con un comizio al quale interverrà il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del Pci, si chiude il festival provinciale dell'Unità di Caserta, a Benevento tutto è pronto per l'inaugurazione della festa della stampa comunista che comincia oggi. Il festival a Benevento si svolgerà nei giardini della villa comunale. Tema centrale della festa saranno «I giovani e le donne protagonisti della battaglia per la democrazia ed il socialismo».

Le tematiche della condizione giovanile e di quella femminile offriranno i momenti più importanti e significativi della festa, in quanto saranno dibattute e discusse in uno spazio a parte, appunto «Spazio giovani» e «Spazio donne», autonomamente gestito dai giovani e dalle ragazze.

Il programma del festival prevede per oggi il recital di Valeria Sabato ed «Alle soglie della vita», un film di Bergman che verrà proiettato successivamente. Lunedì si esibiranno il gruppo di ricerca popolare di Vituliano ed il collettivo di ricerca musicale di Moiano.

Martedì sarà la prima giornata tematica di lavoro. Il 1930 ci sarà uno spettacolo del noto cantautore Paolo Pietrangeli, alle 21 un dibattito sul tema: «A 10 anni dal '68: riflessioni critiche e compiti nuovi».

Interverranno il segretario regionale del Pci, il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione comunista napoletana; al termine del dibattito verrà proiettato il film «Ecco Bomba» di Nanni Moretti. Anche la giornata di mercoledì sarà dedicata alla questione giovanile con una manifestazione per il lavoro alla quale parteciperanno il compagno Franco Russo, segretario provinciale della FGCI il compagno Michele Taurino, segretario della segreteria regionale del Pci.

Dopo la manifestazione verrà proiettato «Nel nome del padre» un film di Bellocchio. Giovedì giornata dedicata al tema: «La politica di sviluppo».

Il 21 dibattito su «Donne, lavoro e sviluppo», con la compagna Roberta Filippini, responsabile della commissione femminile del comitato regionale del Pci.

La giornata di venerdì prevede l'esibizione di giovani pianisti samniti, con conclusione del maestro Giacomo Simonelli; al termine, un film dei fratelli Taviani. Sabato, momento centrale della festa la tavola rotonda sul tema: «Il ruolo e le scelte della regione per lo sviluppo economico e sociale della Campania».

Interverranno Carmelo Conte del Psi, assessore regionale ai lavori pubblici, Ugo Grippo della Dc, presidente del gruppo consiliare alla Regione, e Benito Visca del Pci, consigliere regionale e rappresentante del comitato delle regioni meridionali. Concluderà la serata uno spettacolo di Giacomo Simonelli.

Domenica, dopo il comizio del compagno Bassolino, chiuderanno la festa due spettacoli musicali con Patrizia Lopez e Pino Daniele.

Ad Avellino, invece, si continua a lavorare in previsione dell'apertura del festival provinciale che è prevista per mercoledì. Il festival dell'Unità — che si svolgerà come è ormai tradizione nella villa comunale — durerà fino a domenica. Già è quasi tut-

to pronto ed i compagni stanno lavorando alla rifinitura di alcuni stand e di parte delle strutture. Già pronti sono il palco centrale, la libreria, lo stand dell'artigianato, lo stand delle cooperative ed il ristorante. Il primo dibattito, previsto per mercoledì, avrà come tema una questione oggi al centro dell'attenzione: «Comunismo e libertà sono inconciliabili?».

Intanto oggi si chiudono, in provincia di Napoli, i festival di Portici, Casandrino, San Giorgio a Cremano e Brusciano.

In lotta contadini e disoccupati

Ministero della Difesa e Regione non rispettano gli impegni per Persano

La vertenza Persano per il recupero produttivo di 1500 ettari di demanio militare è nata nel settembre del '77 dall'impegno del nostro partito di aiutare ad investire concretamente i punti nevralgici della lotta allo spreco nell'ambito della politica di austerità e di piena utilizzazione delle risorse produttive. E si è sviluppata in seguito nelle diverse fasi di mobilitazione — come una grande battaglia politica per l'occupazione e lo sviluppo — costituendo il tratto di unione di soggetti e protagonisti della lotta al vecchio sistema di rapporti di potere nelle campagne.

Ciò che lo sbandieramento di atteggiamenti demagogici per una immediata soluzione globale che è il rovescio di una operazione che tende ad ingabbiare la vertenza nella logica dei tempi lunghi. Infine è grave l'atteggiamento della giunta regionale che cerca di sfuggire al confronto con il movimento contadino. Esempio di questa indifferenza e disimpegno è la mancata discussione all'ordine del giorno della riunione della commissione paritetica del 18 settembre della stessa vertenza.

Non si tratta della lotta del contadino povero contro il padrone ricco: Persano stringe d'assedio i capitalisti stessi del vecchio modello di sviluppo. Poste queste premesse entrano rapidamente nel merito del presente stato di fatto produttivo e un punto emblematico dell'attuale livello dello scontro politico sui nodi del rilancio dell'agricoltura meridionale.

Non si tratta della lotta del contadino povero contro il padrone ricco: Persano stringe d'assedio i capitalisti stessi del vecchio modello di sviluppo. Poste queste premesse entrano rapidamente nel merito del presente stato di fatto produttivo e un punto emblematico dell'attuale livello dello scontro politico sui nodi del rilancio dell'agricoltura meridionale.

Sabato Mottola

Indetto dall'ANCI per giovedì

Convegno a Napoli dei Comuni del Sud

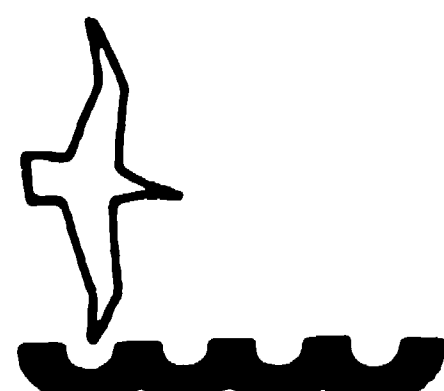
Gli amministratori di numerose città meridionali saranno a Napoli giovedì 14 per il convegno su due importanti temi relativi alla vita locale: la riforma in relazione alle misure previste nel piano triennale approvato dall'Assemblea, e le proposte sulle autonomie locali attualmente all'ordine del giorno.

Il convegno è stato indetto dall'Anici regionale ed è diretto e presieduto dal compagno Maurizio Valenzi col patrocinio dell'Anici nazionale. I lavori inizieranno alle 9,30 al Maschio Angioino, con due comunicazioni, una dell'assessore al Comune di Napoli Scipia (Pci) e una del sindaco di Torre del Greco Accardo (Dc).

All'importante convegno su due temi di grande attualità e interesse per gli enti locali meridionali è previsto l'intervento, oltre che degli amministratori meridionali, anche di autorità politiche ed esperti del settore.

informazioni SIP agli utenti

E' attivo nel Distretto di Napoli il servizio opzionale automatico



BOLLETTINO NAUTICO 196

che fornisce, a cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica, le osservazioni e le previsioni sullo stato dei mari italiani e sulle relative condizioni atmosferiche.

Il servizio, della durata di circa tre minuti, è registrato in varie edizioni giornaliere e dà luogo ad un addebito pari a tre scatti.

Dagli altri Distretti il servizio è raggiungibile in teleselezione, con l'addebito di competenza, formando lo (081) 977977.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

il partito

IN FEDERAZIONE

Alle 17,30 attivo provinciale e sull'apertura dell'anno scolastico con Lapicciarella: alle 18,30 riunione del gruppo consiliare alla provincia; alle 17 riunione della commissione decentramento del cittadino e dei responsabili di zona con G. Pinto e Impegno.

COMITATO DIRETTIVO

Presso la zona Vomero alle 18,30 iniziative per il rilancio della piattaforma politica con Miele e Rocco.

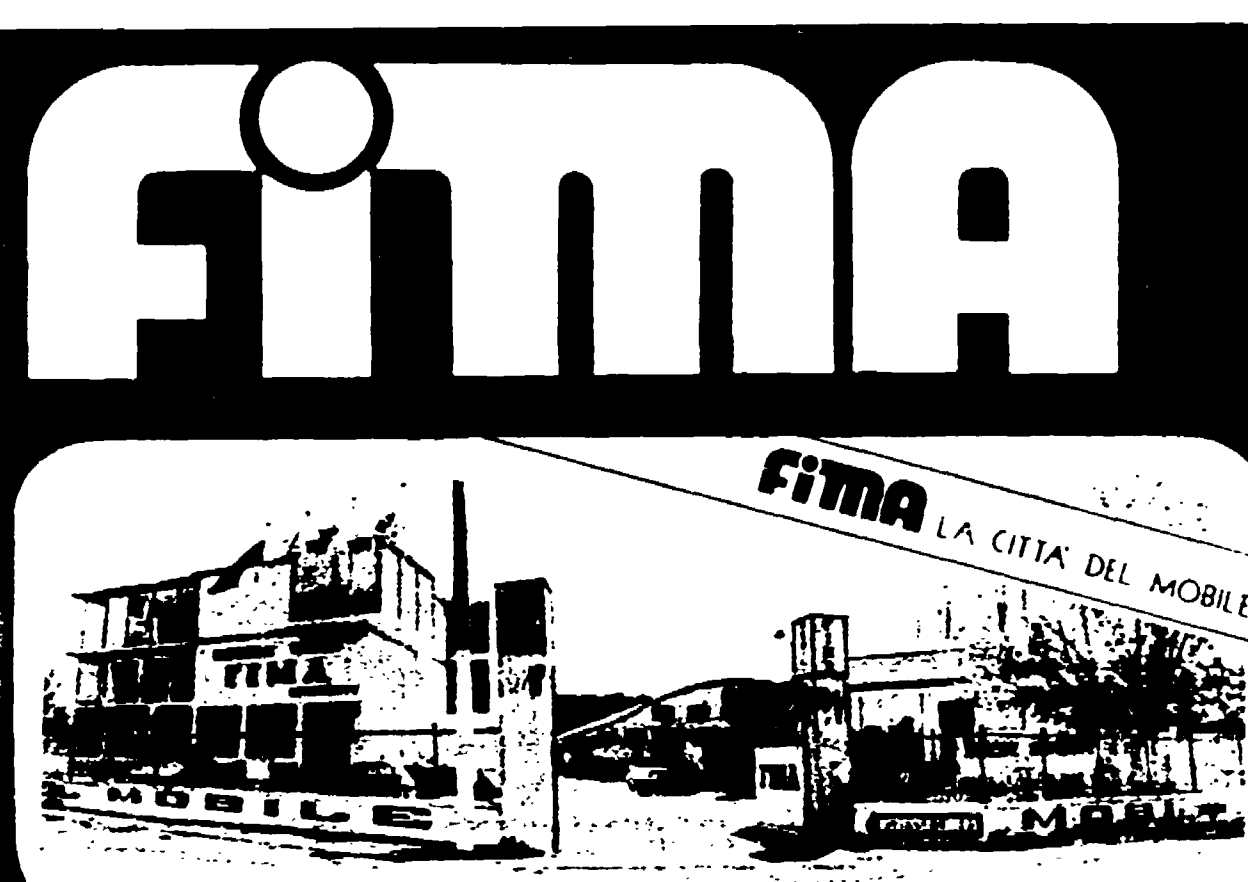
ATTIVO

A Cavalleggeri alle 19 sul festival con Cotronaro.

PER LA PUBBLICITA' SU

l'Unità

RIVOLGERSI ALLA



fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158